



Insomma, non chiamiamolo saggio, per carità, questo spettacolo che – prodotto dall’Accademia e dalla compagnia Stabilemobile di Latella – meriterebbe di girare per la Penisola (non senza qualche taglio che forse gioverebbe all’insieme) e di essere visto da tanti spettatori. Dicevo all’inizio che esperienze di questo tipo mettono in circolo energie che sono un regalo tanto per i giovani quanto per i maestri. Credo che Latella abbia regalato tanto, davvero tanto, ai suoi debuttanti attori. Ma credo che abbia regalato tanto anche a se stesso: sia un felice ritorno a certe visioni messe a segno in spettacoli del passato (penso soprattutto a *Querelle*, *Macbeth*, *Amleto*, *Moby Dick*, *Un tram chiamato desiderio*) sia un’ulteriore consapevolezza rispetto a certe questioni “filosofiche” su cui sta lavorando ultimamente. In particolare, alludo proprio al tema del Male, che sarà al centro del suo prossimo allestimento, “Die Wohlgesinnten” di Jonathan Littell, atteso a Vienna il 4 e 5 ottobre prossimi e poi all’Eliseo nell’ambito del Romaeuropa Festival. E, per amor di completezza, ricordo volentieri che il regista campano sarà impegnato anche alla Biennale di Venezia in un interessante workshop sull’arte del duello (esito pubblico il 10 agosto) e a dicembre tornerà a Roma con la regia di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo (Teatro Argentina).